

Il Mattinale

Roma, sabato 4 ottobre 2014

We
weekend

04/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

AGIBILITÀ POLITICA PER BERLUSCONI!

www.ilmattinale.it

GIUSTIZIA/1

Oggi verità e giustizia impongono una lotta senza sfrangiature per la piena libertà di Silvio Berlusconi

GIUSTIZIA/2

L'estromissione ingiusta dal Senato, e prima ancora la mostruosa sentenza del 1° di agosto 2013, non sono eventi marginali, danni collaterali di un legittimo attacco dell'avversario politico. Sono state un crimine politico

UNITÀ

Non esiste alcun caso Fitto che minacci l'unità di Forza Italia e con ciò incrina la pace sancita dal Nazareno

POLITICA

Finora i passi di riforma di cui Renzi può vantarsi in Europa sono stati determinati dal voto favorevole di Forza Italia



@IlMattinale

PD

La direzione del Pd non c'entra con il Pd inteso come struttura storica proveniente dal Pci. Lì domina Renzi, ma il gruppo parlamentare è figlio di un'altra epoca

ECONOMIA/1

Il piano di tagli della spesa pubblica preparato dal commissario Cottarelli è stato di fatto stracciato. E le misure clientelari volute da Matteo Renzi saranno tasse. Non le si chiami in altro modo

ECONOMIA/2

Per il 2016, la Nota di Aggiornamento al Def non prevede alcun taglio di spesa, mentre si punta tutto su un aumento dell'Iva e delle imposte indirette

POLITICA ESTERA

Isis. La colpa è di non aver ascoltato Berlusconi e Putin sugli equilibri in quella parte del mondo

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

788



INTERVENTO DELL'ON. VALENTINO VALENTINI, IN RISPOSTA ALL'INTERROGATIVA UNIDITE DEL GOVERNO SUGLI EFFETTI PER LE IMPRESE NAZIONALI DERIVANTI DALLE SANZIONI COMMERCIALI DISPOSTE DALLA FEDERAZIONE RUSSA NEI CONFRONTI DELL'UNIONE EUROPEA

3 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

789



COMMENTI ALLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2014

Rassegna delle principali notizie nazionali e internazionali

3 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

790



TUTTI I DUBBI SUL JOBS ACT: PAROLE CHE MANCANO E PAROLE DI TROPPO (Giuliano Gazzola)

2 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

791



EUROPA: TRA FRANCIA E GERMANIA LA PARTITA DECISIVA SI GIOCA A ROMA

3 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

792



SE DRAGHI NON RIESCE PIÙ A INCANTARE I MERCATI... Analisi delle conseguenze in Europa e in Italia

3 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**LA NOSTRA UNITA' CON BERLUSCONI.
PER LA SUA PIENA LIBERTA' E IL RIPRISTINO
DELLA DEMOCRAZIA E LA SALVEZZA
DELL'ITALIA**

Uniti perché è giusto – Prima ancora che la questione del vincere o del perdere, di cui non ci sfugge l'importanza (ironia), esiste il tema della verità e della giustizia. Oggi verità e giustizia impongono una lotta senza sfrangiature per la piena libertà di Silvio Berlusconi. Non si discute la legittimità delle opinioni, ma l'intelligenza qualche volta va messa al servizio non delle proprie legittime ambizioni ma per il bene della causa. Questo è uno dei momenti in cui è vietato, non per vincoli formali di statuto né per codici di disciplina, ma per quella grande regola dei pompieri di New York secondo cui quando c'è una missione vitale, non sono ammesse divagazioni.

La “sua” libertà è la nostra e quella dell'Italia – Un movimento si costituisce e procede cementato da quell'intreccio di ideali e affetti, interessi e ambizioni che sono l'impasto di tutte le cose umane. Oggi questo nostro partito vede attaccata e ferita la sua stessa essenza. L'estromissione ingiusta dal Senato, e prima ancora la mostruosa sentenza del 1° di agosto 2013, non sono eventi marginali, danni collaterali di un legittimo attacco dell'avversario politico. Sono state un crimine politico. Contro la persona di Silvio Berlusconi e contro la sua famiglia. Contro la leadership di un movimento politico, amputato di un capo a cui sono stati sottratti i diritti politici attivi e passivi. Contro i più di duecento milioni di voti che hanno scelto volta per volta Berlusconi come guida della nazione.

La scelta responsabile e non-violenta – Le classi dirigenti del nostro Paese, Capo dello Stato e premier compresi, devono ringraziare Berlusconi se in Italia si vive in un clima sì drammatico ma dove gli esiti di violenza sociale sono marginalizzati. La scelta di aderire al Patto del Nazareno da parte di Berlusconi e sul resto insistere per una opposizione responsabile e non pregiudiziale sono

state prova di responsabilità e generosità. Non ha reagito alla violenza di un golpe che dal 2011 ha via via perfezionato i suoi esiti nefasti per la democrazia.

Statista da riabilitare – Non si riflette abbastanza sul fatto che la rinuncia di Berlusconi ad agitare una lotta senza quartiere per la sequenza golpista del 2011 che prosegue tuttora, è stato un gesto da statista preoccupato più della pace nella sua Italia che di se stesso. Avrebbe potuto acquartierarsi dimostrando l'incapacità altrui di gestire la crisi economica. Ribaltare la mostruosità subita in mostrificazione dell'avversario, rendendo semplicemente pan per focaccia.

Raffaele Fitto – Non esiste alcun caso Fitto che minacci l'unità di Forza Italia e con ciò incrina la pace sancita dal Nazareno, con la conseguente opposizione dura ma responsabile e senza trabocchetti sui temi dell'economia, del lavoro, della giustizia e della politica estera. Raffaele Fitto è un dirigente autorevole di Forza Italia, è una risorsa: certo non può pretendere da Berlusconi di mancare alla parola data come leader. Noi leali, vedremo se è leale Renzi.

Napolitano, se ci sei batti un colpo – Non ci sono crepe in Forza Italia, ma un dissenso che ha sbagliato momento, e non riflette abbastanza sulla ponderatezza di scelte che Berlusconi ha portato avanti e che lo accreditano come personalità unica senza cui l'Italia va a carte e quarantotto. Napolitano colga l'occasione di fare passi chiari in questa direzione. Altrimenti – come nota Massimo Franco sul “Corriere” – il suo ruolo di “supplenza” svanisce.

IL PROBLEMA NUMERO DUE IN ITALIA, DOPO LA PRIVAZIONE DI LIBERTA' PER BERLUSCONI, E' IL PARTITO DI RENZI (E DI BERSANI). LE DITTE SONO ORMAI DUE

Da dove vengono i guai – Finora i passi di riforma di cui Renzi può vantarsi in Europa sono stati determinati dal voto favorevole di Forza Italia. Se era per il Pd non sarebbe mai passato al Senato il monocameralismo imperfetto e la semplificazione istituzionale. Il resto è inceppato, ingolfato, pasticciato non

certo da Forza Italia che fa la sua onesta opposizione costruttiva, ma dalle lotte intestine nel Partito democratico.

Il Pd sono già due – Come notato da Pippo Civati, la scissione tra movimento renziano e Partito nel senso tradizionale del termine si documenta con il crollo del tesseramento. Bersani dice che è al dieci per cento dell'anno scorso. Una sorta di apostasia di massa dai canoni del vecchio partito conservatore di sinistra. La direzione del Pd non c'entra con il Pd inteso come struttura storica proveniente dal Pci. Lì domina Renzi, ma il gruppo parlamentare è figlio di un'altra epoca. E da qui la ribellione che si manifesta nella sua massiccia consistenza solo nel voto segreto. Altro che rimproverare Forza Italia di mancato rispetto degli accordi. C'è una opacità malsana che domina la vita del Pd.

Renzi rispettaci! – Le nostre critiche verso il Pd, sono esattamente quelle sopra esposte. Nulla di ironico, niente di men che rispettoso. Renzi invece crede di trattare Forza Italia come il punching bag delle sue battute da carognetta dell'oratorio. “Si stanno dividendo? Mamma mia, speriamo che non crolli Wall Street”. Ehi, sta' attento a non evocare i nostri spiriti animali, che ne abbiamo più di te.

Quo usque tandem – Vogliamo dirla tutta, a proposito della battuta di Renzi sui mercati? Se la Borsa di Milano e quelle d'Europa hanno subito un tracollo, guardi alle riforme che non ha fatto ma solo annunciato. Guardi a se stesso e alla stolta accoppiata Hollande-Renzi, uno a fianco dell'altro, bravi solo a fornire armi alla Merkel per ferirci ulteriormente. Lo capisce anche un bambino: se Renzi avalla una trasgressione delle regole dell'amichetto, significa che si sta preparando a fare altrettanto, nonostante dica di no...

Dilettantismo pericoloso – Da Presidente del semestre europeo non può permettersi di appoggiare un Paese, amico certo come la Francia, ma bisognerebbe essere più avveduti, quando il suo governo prende decisioni che lo rendono sicuro oggetto di procedure di infrazione.

Amicus Renzi, sed magis amica veritas – Questo è il tempo della chiarezza. Noi capiamo benissimo e riteniamo giusto, che il primo firmatario del Patto del

Nazareno domandi all'interlocutore unico, Silvio Berlusconi, se sia in grado di mantenerlo. Lealmente e generosamente Berlusconi lo ha fatto, anche in modo irruente con chi lo invitava di fatto a contraddire la propria parola. Crediamo però che la verità vada detta sempre e comunque. Noi dubitiamo molto che Renzi sia in grado di mantenere lui i patti del Nazareno, e che sia perfettamente consapevole di questo. Perciò insiste nello spostare furbescamente l'onere della prova dalle parti di Berlusconi e di Forza Italia. Così non va. Noi diremo sempre ciò che pensiamo su tutto, senza mai scivolare nel disprezzo che traligna dalle frasette di Renzi verso di noi.

Parresia – Visto che Renzi ha fatto il liceo classico e cita Telemaco, ci permettiamo di suggerire questa virtù decisiva. Parlare sinceramente, obbedendo all'etica della verità. Dica la verità dunque sull'inagibilità politica di Berlusconi, sul Jobs Act, sulle tasse, su tutto. I Patti si fanno e si mantengono tra persone sincere.

TRA IL DIRE E IL FARE RENZI SCEGLIE LE TASSE. DICIAMO DI NO

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare – In questi mesi, le parole del presidente del Consiglio sono sempre state chiare su un punto: non ci saranno tasse in più, tutti i provvedimenti del governo saranno finanziati dalla Spending Review. La realtà, invece, è tutt'altra: il piano di tagli della spesa pubblica preparato dal commissario Cottarelli è stato di fatto stracciato. E le misure clientelari volute da Matteo Renzi per qualche milione di italiani peseranno su tutta la popolazione. Saranno tasse. Non le si chiami in altro modo.

Povera Spending review, finita nel nulla – Per il 2015 si era partiti da un obiettivo di 15-16 miliardi di tagli di spesa pubblica improduttiva, poi ridimensionato e portato a 13 miliardi. Ma nell'ultimo documento del governo va ancora peggio: i risparmi previsti nel 2015 si fermano a 5 miliardi.

Il peggio deve ancora arrivare – Per il 2016, la Nota di Aggiornamento al Def non prevede alcun taglio di spesa, mentre si punta tutto su un aumento dell'Iva e delle imposte indirette, di 12,4 miliardi di euro nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017 e 21,4 miliardi nel 2018.

Manovra in deficit – Non c'è una lira, bambola. Le misure che Matteo Renzi intende inserire nella Legge di Stabilità, da presentare entro il prossimo 15 ottobre (conferma del bonus Irpef; nuovo taglio dell'Irap; ammortizzatori sociali; fondi alla scuola e allentamento del Patto di stabilità per i Comuni) si faranno in deficit. Il governo lo ha già messo nero su bianco nella Nota di aggiornamento al Def. Tutto bene, madama la marchesa?

Matteo, come ce lo spieghi? – La gente non capisce ed è preoccupata. In tv ascolta una cosa: “Non ci sarà un centesimo di tassa in più”, ma nei documenti ufficiali, e poi nella realtà, ne trova un'altra.

Istat – Caro Renzi non prendertela con l'Istat. Il nostro istituto nazionale di statistica certifica solo, attraverso l'oggettiva durezza dei numeri, la crisi dell'Italia. Te li ricordiamo tutti insieme, ancora una volta, e non avertene a male: Italia in deflazione, Pil -0,2% nel secondo trimestre 2014, deficit al 3%, debito pubblico al 135,2%, disoccupazione al 12,3%, disoccupazione giovanile al 44,2%, pressione fiscale al 44%, ore Cig autorizzate 1.182 milioni, povertà in Italia 10.048.000. Duro Istat sed Istat.

ALLARME ISIS.

LE QUESTIONI INTERNE NON CI FACCIANO DIMENTICARE IL PERICOLO TOTALITARIO

Kobane – La città curda dentro lo Stato siriano e ai confini con la Turchia sta – o lo è già? – per essere oggetto di un massacro da parte dei terroristi islamici del Califfo. La Turchia, come del resto purtroppo Obama e l'Italia di Monti, Letta e anche Renzi, fino a poco fa ha sostenuto il Califfo addestrandogli addirittura i combattenti. Ora Erdogan non sa come muoversi. Ci permettiamo di dirlo: la colpa è di non aver ascoltato Berlusconi e Putin sugli equilibri in quella parte del mondo, e – ancor prima – di non aver appoggiato da parte di Germania e Francia la politica di Berlusconi tesa a includere Ankara in Europa. Oggi il suo governo sarebbe assai meno agganciato agli islamisti.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 29 settembre/Martedì 30 settembre/Mercoledì 1 ottobre 2014

1. **Lunedì 29 settembre** – *Renzi dixit. Su articolo 18 e disoccupazione ci ha rubato il pensiero. Domandina? Riuscirà a mantenere le promesse enunciate da Fazio? La nostra sfida* p.8
2. **Martedì 30 settembre** – *Achtung Act! Il Totem numero 18 è risorto e lotta contro l'Italia* p.10
3. **Martedì 30 settembre** – *Un mostro a due teste blocca l'Italia, si chiama Partito democratico. A questo guaio si aggiunge l'inagibilità politica del leader dei moderati* p. 13
4. **Mercoledì 1 ottobre** – **ECONOMIA** – *La Nota di aggiornamento del Def dimostra il fallimento della politica economica del governo Renzi* p. 15
5. **Mercoledì 1 ottobre** – **POLITICA** – *L'Italia crolla in balia di Renzalema, il partito mostro* p. 20
Le nostre proposte per l'Europa e per l'Italia p. 23
DOSSIER. *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 29
Le vignette della settimana p. 30
Per saperne di più p. 35

(1)

Lunedì 29 settembre

**Renzi dixit. Su articolo 18 e disoccupazione
ci ha rubato il pensiero. Domandina?
Riuscirà a mantenere le promesse enunciate
da Fazio? La nostra sfida**

Ieri da Fabio Fazio, **Renzi** ha detto molte cose giuste. In particolare sulla **riforma del lavoro** ha quasi letto nel nostro pensiero, e magari un po' da neofita ma ha mostrato i nostri stessi giudizi: non solo sull'articolo 18, ma sul modo di affrontare la questione del lavoro nella sua interezza.

Ieri **Paolo Romani**, Presidente dei senatori di Forza Italia, era stato poi severo sul Jobs Act quando ha rilevato che “la legge delega è molto generica e confusa, soprattutto sulla parte delle tutele crescenti. C'è ancora molta incertezza e non si comprende cosa rappresenterà in futuro l'articolo 18”.

Ieri sera Renzi ha trasformato questa confusione in chiarezza. Certo, sempre restando nel limbo un po' luminoso, un po' oscuro delle promesse. **Se però fa quel che ha detto ieri, gli daremo dopo l'otto in orale**, meritato ieri da Fazio, e anche la piena promozione in applicazioni tecniche. **Altrimenti diremo di no, da forza di opposizione che non gioca al tanto peggio, tanto meglio**, ma a fare il bene di questo Paese.

Ecco le frasi di Renzi sul tema, e il nostro modesto commento.

- 1) *“Quando hai un disoccupato non devi fare una battaglia ideologica sull'articolo 18 ma devi fare in modo che trovi un lavoro”*. **Perfetto.**
- 2) *“In direzione Pd domani dirò che cancelliamo i [co.co.pro](#) e tutte quelle forme di collaborazione che hanno fatto del precariato la forma prevalente del lavoro”*. **Ottimo. Aspettiamo di vederlo sulla carta.**

- 3) *“L'unica azienda al di sopra dei 15 dipendenti che non ha l'articolo 18 sa qual è? E' il sindacato, che poi ci viene a fare la lezione”.* **Qui è più bravo dei monaci che ricopiavano i classici del pensiero (berlusconiano).**
- 4) *“L'imprenditore non è uno cattivo, deve avere diritto di lasciare a casa” un lavoratore “ma lo Stato no”.* **Concordanza totale.**
- 5) *“Per 20 anni c'è una generazione di persone che ci ha raccontato cos'è la sinistra disinteressandosi della realtà delle persone. Il mio obiettivo non è far contento D'Alema ma la mamma che non ha la maternità. E non la si difende con l'art.18”.* **L'ideologia comunista va abbattuta, non si cambia. Prima le persone. Forza Italia 1994 docet.**
- 6) *“La mediazione non si fa tra maggioranza e minoranza del Pd ma con i lavoratori. Devo trovare una risposta che aiuti i lavoratori a uscire dalla crisi. Conservare le regole attuali non è la soluzione”.* **Con i lavoratori, democrazia diretta e un po' peronista, ma quando ci vuole, ci vuole. Andrebbe bene anche il Parlamento come sede di questa risposta.**
- 7) *“Un miliardo e mezzo: è da mettere sugli ammortizzatori nella legge di stabilità. Ne ho parlato con Poletti e Padoan questa mattina”.* **Se li trovano siamo felici.** Ma siamo sicuri che bastino per una riforma di così grande respiro?
- 8) *“Potremmo mettere il Tfr mensilmente in busta paga. E' complicato” ma “ se trovassimo il modo di dare liquidità alle piccole e medie imprese” potrebbe essere una soluzione.* **Questa è proprio una nostra idea, scritta e presentata. Se crede, lo aiutiamo noi a risolvere il quesito.**
- 9) *“In Italia manca la fiducia, è piena di gente che scommette sul fallimento e questo non lo posso accettare”.* **D'accordissimo.** Ma sarebbe il caso di fare qualcosa, perché non abbiano ragione, uscendo dal circo delle promesse.
- 10) *“A Berlusconi dico che abbiamo un accordo” sulle riforme “e ora bisogna fare veloci. Forza Italia non deve continuare a girarci intorno. Brunetta non può alzarsi ogni mattina e dire una cosa sua”.* A questa frasetta, molto espressiva della libertà di pensiero e di parola di stampo piuttosto sovietico, rispondiamo nell'articolo che segue. **Forza Italia ha sempre tenuto fede lealmente al Patto.** A modificare, cambiare, con spostamenti leonini dell'accordo per almeno 9 (nove!) volte è stata la ditta Renzi&Boschi.

(2)

Martedì 30 settembre

Achtung Act!

Il Totem numero 18 è risorto e lotta contro l'Italia.

**Ieri Renzi smentisce se stesso
e reintroduce il reintegro obbligatorio per i
licenziamenti disciplinari. Cioè (quasi) tutti.**

Se è così, denunciemo l'imbroglio.

Se non è così, ce lo dimostri, e lo votiamo

Una postilla tragica. *“Per questo credo che vada superato il reintegro da sinistra lasciandolo, come è doveroso, per [i casi di licenziamento] discriminatorio e disciplinare”.*

Una piccola, piccolissima parola aggiunta da **Matteo Renzi** a quelle pronunciate solennemente in America la settimana scorsa, e confermate a Rai Tre domenica sera, e poi rinnovate su Twitter. **L'articolo 18 fino a metà pomeriggio di ieri risultava un totem abbattuto e sepolto. Poi ecco l'abracadabra che lo fa risorgere, magari un po' pallido, ma appena appena dimagrito.**

C'è la reintegra per i licenziamenti non solo discriminatori ma anche per quelli **“disciplinari”**. Cioè tutti.



MATANGOLO

Il mago Renzi insomma ha colpito ancora. I giornalini e i Tg mostrano di essersela bevuta come uno sciroppo innocuo, quella aggiuntarella. Sottolineano il trionfo del leader fiorentino alla **direzione del Partito democratico**, le lamentele recriminatorie di

D'Alema e Bersani: tutto vero. Però nella sostanza, il compromesso c'è stato, la linea del Piave rotta. Ha aperto la breccia di Porta Pia per i bersaglieri, cioè i bersaniani con il capello piumato. I quali piangono, si stracciano le vesti.

Ma più che la loro stizza, ci colpisce la **soddisfazione della Camusso, la sua dichiarata “tranquillità”: brutto segno.** E’ il prezzo che Renzi ha pagato – bisogna riconoscerlo – non sottobanco, ma con un abile gioco di veli e di dico-non-dico, ad un ammorbidimento della Cgil. Ed è **la rinuncia a una riforma davvero liberale. In fondo si ferma alle belle intenzioni della Fornero,** naufragate malamente nella sostanza giuridica. Ma qui sbaglia i calcoli. Chieda in giro: se dai un dito alla Cgil, ti prende tutto il braccio.

Insomma, lo diciamo con amarezza, pronti a ricrederci se ci sarà spiegato dal medesimo Renzi dove ci stiamo sbagliando: ma **il premier liberale si è rivelato un segretario del Pd in fin dei conti conservatore.** Certo, non ha rinunciato a far scoppiare petardi tra i piedi della sinistra comunista, tanto per far capire chi comanda, ma poi, al solito, tanto tuonò che non piovve proprio.

Prima di verificare però che non è caduto nulla dalle nere nuvole delle chiacchiere, siamo certi che ci avrà di nuovo rintronati con una nuova batteria di toni sulle tasse, sulla giustizia.

E non piove mai. Fa bollire l’acqua, ma non butta mai la pasta; si mette subito a riscaldare un’altra pentola. E il popolo resta preda della fame di riforme che mettono in fuga la crisi, alla quale le belle frasi ben tornite da Renzi fanno l’effetto delle carezze sulle pinne dello squalo: gli consentono di affilare meglio i denti.

Siamo – vorremmo sbagliarci, domandiamo umilmente di essere smentiti – alla **ripetizione compulsiva delle promesse ciclopiche** cui corrisponde solo un lieve formicolio nella vita reale delle persone.

Scriviamo queste parole anche ammirati dalla abilità acrobatica di Renzi. Qui ripetiamo per farci capire meglio. Questo minuscolo addendum è un passe-partout per i giudici che resteranno i protagonisti assoluti nelle questioni dei rapporti di lavoro. E terrà vivo lo spauracchio che allontana le imprese straniere e gli investimenti di quelle italiane.

Noi ci ostiniamo a chiedere a Renzi un rinsavimento operoso. Ci ripensi. Rimetta a posto gli argini. Noi così dovremo dire di ‘no’ a un Jobs Act che risulta alla fine essere il solito Italian Job, nel senso spregiativo con cui gli anglosassoni e a Bruxelles giudicano l’ammoina della concertazione italiana.

LAVORO

Brunetta: “Con reintegra per licenziamenti disciplinari non cambia nulla”

“Si vede che il premier, abituato a scolpire nel bronzo, non ha tempo per i dettagli. Questi, però, sono molto importanti quando si ha a che fare con delle norme, tanto più se esse regolano un aspetto tanto delicato come la risoluzione del rapporto di lavoro.

Nella sua relazione nella riunione della direzione del Pd di ieri, Matteo Renzi non si è limitato a dire che la reintegra sarebbe rimasta, come è ovvio e condiviso, solo nel caso dei licenziamenti nulli o discriminatori, ma anche nel caso dei **licenziamenti disciplinari**, che sono il vero problema per le imprese, in quanto sono determinati da fatti e comportamenti che riguardano il rapporto di fiducia tra datore di lavoro e lavoratore.

Se così fosse, non cambierebbe un bel nulla, perché la materia del licenziamento economico è già stata regolata dalla **legge Fornero**, con una procedura che, secondo i dati del monitoraggio, funziona abbastanza.

Forza Italia è disposta ad appoggiare le riforme, ma non a farsi prendere in giro. Per ora ci limitiamo a chiedere spiegazioni da chi nel governo è in grado di distinguere una norma di legge da una bicicletta (ammesso e non concesso che qualcuno ci sia).

Altrimenti sarà nostro dovere denunciare all'opinione pubblica l'imbroglio. E siamo convinti che questa volta gli italiani (e l'Europa) sapranno giudicare”.

RENATO BRUNETTA

(3)

Martedì 30 settembre

Un mostro a due teste blocca l'Italia, si chiama Partito democratico.

A questo guaio si aggiunge l'inagibilità politica del leader dei moderati. Le soluzioni? Scissione del Pd, pienezza di diritti per Berlusconi. Altrimenti ci inghiotte la Troika

La fatal postilla aggiunta ieri da Renzi al suo Jobs Act e che resuscita l'art.18, è figlia di un **mostro al quadrato** che si chiama **Partito democratico**.

Il problema dell'Italia ha esattamente questa sigla: Pd.

Renzi tiene artificialmente insieme due partiti che in qualsiasi democrazia normale sarebbero incompatibili. Un mostro dunque perché ha un'**identità schizofrenica**.



Un mostro che ha un'ulteriore complicazione.

Infatti l'ego dominante nel partito e nel governo è quello **renziano** che – nelle intenzioni – è **liberale e riformista**; l'altro minoritario al partito e nel governo, è invece maggioritario nei gruppi parlamentari e si rifà

legittimamente a un programma **bersaniano** che non c'entra un

tubo con quello di Renzi, ma che ha il difetto di essere quello con cui sono stati eletti deputati e senatori del Pd nel 2013.

Una democrazia governante è impossibile finché vive, litiga ma vegeta per la disperazione dell'Italia, questa pianta carnivora a due teste che monopolizza tutti gli spazi della vita pubblica.

Oggi è indispensabile decidere in fretta, applicando idee chiare e distinte, riforme shock che necessitano di vasto consenso, senza annacquamenti.

Questo percorso risanatore con un Pd di tale fatta è impossibile. Lo dimostra una volta di più la concessione che Renzi ha dovuto fare per garantirsi (forse sì forse no) i voti necessari al Senato per non cadere (dato che non vuole dipendere dal sì di Forza Italia).

A questa **disgrazia democratica** si somma un crimine democratico: **l'espropriazione ingiusta della agibilità politica di Silvio Berlusconi.**

Questa privazione della libertà piena, è una lesione che non danneggia soltanto la persona del leader di Forza Italia e dei moderati italiani, ma colpisce la democrazia in sé, impedendo un'agilità nei rapporti politici inibendo a priori una coesione nazionale che in momenti di gravissima emergenza come questa sarebbe una ipotesi sensata.

Se presto le due mostruosità che impediscono in Italia una democrazia governante non saranno rimosse, ci penserà la crisi a inghiottire con le fauci della Troika la democrazia italiana.

(4)

Mercoledì 1 ottobre

ECONOMIA

La Nota di aggiornamento del Def dimostra il fallimento della politica economica del governo Renzi. È Padoan a certificarlo. I numeri sono testardi e non tollerano le carezze della retorica. Incompetenti al potere

L'analisi dei numeri contenuti nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def) approvato dal Consiglio dei ministri il 30 settembre 2014, in ritardo di 10 giorni rispetto alla scadenza prevista dal semestre europeo (20 settembre di ogni anno), definiscono un quadro macroeconomico disastroso: la **certificazione del fallimento della politica economica del governo Renzi**.

| | 2014 | 2015 |
|-----------------------|--------|--------|
| PIL | -0,3% | +0,6% |
| Deficit/PIL | -3% | -2,9% |
| Debito/PIL | 131,6% | 133,4% |
| Disoccupazione | 12,6% | 12,5% |

1. LA (NON) CRESCITA DEL PIL: ITALIA IN RECESSIONE

Al contrario di quanto previsto nel Documento di economia e finanza presentato dal governo, appena insediatosi, ad aprile 2014, l'Italia chiude anche quest'anno in recessione.

La crescita prevista per il nostro Pil, infatti, non sarà pari al +0,8% inizialmente previsto da Renzi e Padoan, bensì a -0,3%. Il governo ha, cioè, rivisto le stime a ribasso di oltre un punto di Pil.

Tutto ciò avrà un «effetto trascinamento» anche sul 2015. Il Pil per l'anno prossimo, infatti, non crescerà del +1,3% previsto dal governo ad aprile, bensì soltanto del +0,6% (se va bene).

2. IL RAPPORTO DEFICIT/PIL: SIAMO FUORI DAL SENTIERO EUROPEO

Il negativo andamento del Prodotto interno lordo ha ripercussioni anche sull'andamento del rapporto deficit/Pil nominale: non «sforeremo», come tiene a precisare il presidente del Consiglio, ma le misure dei primi 7 mesi di governo non hanno contribuito a migliorare lo stato dei conti pubblici italiani.

Anzi, il rapporto deficit/Pil nominale, previsto a -2,6% ad aprile 2014, peggiora fino ad attestarsi al **-3%**: è l'effetto dei provvedimenti «clientelari» voluti da Renzi per ottenere quel consenso che non ha avuto dalle urne, che dovevano essere finanziati da tagli di spesa ad oggi ancora non realizzati (leggi: provvedimenti senza copertura, quindi in deficit, che, infatti, è aumentato).

Ancora peggio il dato strutturale, vale a dire il rapporto deficit/Pil calcolato al netto degli effetti del ciclo economico: il governo sposta avanti ancora di un anno il pareggio di bilancio strutturale (previsto dall'articolo 81 della nostra Costituzione), dal 2016 al 2017.

Si segnala, a tal proposito, che la Commissione europea aveva già espresso un giudizio non favorevole sul precedente rinvio di un anno, dal 2015 al 2016, del pareggio di bilancio strutturale, contenuto nel Def di aprile. Ma il governo Renzi ha ritenuto opportuno andare ancora oltre, non curandosi dei richiami provenienti dall'Europa ed esponendo il nostro Paese al **rischio di apertura di una procedura di infrazione**.

Sempre a proposito di rapporto deficit/Pil strutturale, stando al dettato del Fiscal Compact, il governo dovrebbe ridurlo ogni anno di mezzo punto di Pil, per avvicinarsi al cosiddetto «obiettivo di medio termine», ma, da quanto emerge dai dati contenuti nella Nota di aggiornamento al Def, tra il 2014 e il 2015 si limiterà a ridurlo solo dello 0,1% (a fronte dello 0,5% richiesto), esponendo anche in questo caso il nostro Paese al **rischio di apertura di una procedura di infrazione**.

3. DEBITO PUBBLICO ANCORA IN CRESCITA

Se tutto quanto sopra non bastasse, anche il rapporto debito/Pil, già ai massimi storici, crescerà, tra il 2014 e il 2015, dell'1,8% (da 131,6% a 133,4%). **Terzo elemento di preoccupazione nei rapporti del nostro paese con l'Europa** (stando al dettato del Fiscal compact, dal 2015 il debito pubblico dovrà ridursi del 3% all'anno).

CONCLUSIONI

E i mercati finanziari non staranno a guardare, tanto più in un momento in cui, da questo mese di ottobre 2014, la *Federal Reserve* americana porterà a conclusione il suo grande piano immissione di liquidità cominciato nel 2010. Gli operatori finanziari, pertanto, rivedranno le proprie posizioni, e il merito di credito degli Stati diverrà sempre più centrale nelle decisioni di investimento. Quale può essere il merito di credito di un paese che ha i conti pubblici fuori dal tracciato definito con l'Europa e che non fa le riforme? Purtroppo lo sapremo presto.

Per approfondire leggi le Slide 786
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

Il nuovo Def, cioè aggiungi al vecchio documento la coda di paglia. Annuncia riforme che non ci sono, e offre all'Europa e ai mercati l'occasione di bastonarci. Altro che 2017

Seguendo la regola aurea secondo la quale i fatti vanno distinti dalle opinioni, nelle pagine precedenti ci siamo limitati a descrivere gli elementi essenziali, finora conosciuti, della **prossima Nota di aggiornamento al DEF**. Commenti limitati al minimo, solo per mettere in evidenza le eventuali incongruenze tra le poche cifre fornite. Il commento ce lo riserviamo ora. E non può che essere un commento a tutto tondo: intrecciando valutazioni di carattere politico e riferimenti numerici. Non è un nostro vezzo, ma è lo stesso comunicato del Consiglio dei Ministri che spinge l'analisi in questa direzione.

Sostiene il Pereira governativo: “tra gli obiettivi programmatici del Governo per il 2015 è presente un aggiustamento del deficit strutturale pari a circa un decimo di punto percentuale rispetto al 2014. Il rallentamento (sic!) del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (MTO) – che verrà raggiunto nel 2017 (e non nel 2016 come originariamente previsto *ndr*) – è compatibile con la flessibilità prevista dalle regole dell'Unione Europea, che contemplano la possibilità di deviazioni temporanee in presenza di riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del paese e qualora si verifici la circostanza di un severo peggioramento dell'economia”. Seguono le indicazioni dei documenti di rito.

Che si tratti di **un'excusatio non petita risulta evidente ad occhio nudo**. *Ictu oculi*: come dicevano i latini. Sintomo vistoso di **una lunga coda di paglia**. Cominciamo dalla cosa più semplice. **Che l'Italia sia in crisi è di tutta evidenza**. Ma siamo di fronte ad un **fenomeno esogeno o endogeno?** In altre parole la crisi italiana è sola la coda di una più vasta crisi europea o non è, soprattutto, il frutto persistenze di anomalie che non si riescono a correggere? Che l'Eurozona non se la passi bene è un dato certo. Ma che l'Italia viva una sua crisi, nella crisi, lo è altrettanto. Ed allora sorge il primo problema. **Cosa ha fatto, finora, il Governo per tentare di arginare il fenomeno?** Non molto, almeno a giudicare dalle parole di una autorevole rappresentante del PD: quel Massimo D'Alema, che avrà anche tanti scheletri nell'armadio, ma non il difetto della scarsa chiarezza, nella sua critica all'eccesso di comunicazione verbale del premier.

Se questo si dice, in modo molto più diffuso di quanto a prima vista si possa ritenere, nel PD; **cosa devono pensare gli altri partner europei? Quali sono state le misure concrete finora adottate dall'Italia?** Se si esclude il bonus di 80 euro e le sue virtù miracolistiche, dimostratesi infondate, **c'è poca sostanza nel carnet del Governo.** Il difetto principale dei nostri cugini, per usare un eufemismo, è il loro cinismo. Non cedono alle lusinghe delle parole, guardano ai fatti. Che, a loro volta, si sostanziano nei numeri. L'Italia può continuare a vivere nella sua beata spensieratezza, ma poi non chieda sconti. Può utilizzare quei 7 miliardi di euro, per fare redistribuzione del reddito, ma poi non chieda di posporre di un altro anno il pareggio di bilancio.

Seconda osservazione. **Dove sono quelle “riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del paese”?** La grande occasione di una riforma del mercato del lavoro si sta dimostrando un sogno irrealizzabile. E non solo perché non si rimuove il macigno dell'**articolo 18**, ma perché tutte le altre misure – dagli ammortizzatori universali alla riduzione delle finestre in entrata – richiedono risorse che mancano all'appello o un equilibrio politico diverso rispetto alla galassia che sostiene, in modo contraddittorio, questo Governo. C'è poco da fare siamo, inevitabilmente, risucchiati in quella stessa palude che, negli anni passati, ha impedito ai vari governi di centro-sinistra di realizzare quel minimo contrattuale, che pure si erano proposti.

Dobbiamo dire che ciò che manca è quel pizzico di furbizia che pure fa parte del nostro DNA. Non si è riflettuto abbastanza sul fatto che senza il nostro Paese, l'euro è destinato a divenire un'altra cosa. Abbiamo, pertanto, nelle nostre mani un potere contrattuale che non riusciamo a far valere.

Sarebbe bastato un barlume di riforma per convincere i nostri partner, seppure a malincuore, che qualcosa si stava facendo. Ma se ci presentiamo a Bruxelles con un pugno di mosche, non possiamo poi pretendere comprensione. Soprattutto non possiamo pretenderla dai **mercati**, in una fase in cui le condizioni generali rischiano di volgere al peggio. Con l'inizio del prossimo anno il grande lago della liquidità internazionale, a seguito delle decisioni della FED americana (il cosiddetto tapering), comincerà ad essere prosciugato.

Il merito del credito, che seleziona gli investimenti di portafoglio, inizierà a far sentire il suo peso, in misura crescente. Come abbiamo detto, analizzando i dati della Nota di aggiornamento del DEF, ciò che sembra essere inarrestabile è la **corsa del nostro debito. Fino a che punto troverà investitori disposti a finanziarlo? E a quali tassi d'interesse?**

(5)

Mercoledì 1 ottobre

POLITICA

L'Italia crolla in balia di Renzalema, il partito mostro. Indispensabile Berlusconi libero per far risalire l'Italia dall'abisso. Il ruolo di Forza Italia, la nostra triplice lealtà. È Renzi l'uomo dell'azzardo morale

Fintanto che nella politica italiana ci sarà in posizione dominante una formazione come il **Partito democratico**, il nostro sistema sarà lontano anni luce da essere al passo con le grandi democrazie occidentali. Il Pd **si nutre delle sue stesse contraddizioni, un irrocervo onnivoro** che ingloba chiunque si avvicini sistemandolo nel suo organismo che si gonfia e non fa nulla, pesando sull'Italia come un macigno sul petto.

È un dinosauro nella coda ma ha una testa giovanile.

L'affermazione della leadership di **Matteo Renzi** nel partito, ma a gruppo parlamentare invariato e scelto dai dinosauri, blocca qualsiasi intento riformatore. Lo stiamo verificando ogni giorno. Renzi per non spaccare il partito, non determinare scissioni, **lancia in alto fuochi d'artificio, e in basso accarezza la palude conservatrice**. Potrebbe mandarli a quel paese, i comunisti di Camera e Senato, e presentare riforme serie, le sole che servirebbero: ma per farlo avrebbe bisogno dei voti di Forza Italia, e non vuole che siano indispensabili.

Risultato: Renzi si è incartato. Noi non ne siamo contenti. Non siamo per il tanto-peggio-tanto-meglio. Siamo arcipreoccupati per l'Italia, siamo anche arrabbiati per questo indecisionismo deleterio di Renzi.

Il mostro a due teste deve tagliarne una per il bene suo e dell'Italia. Altro che Renzusconi, come dicono i cultori della banalità. **La nostra posizione è limpida. Di lealtà ai patti e ai contenuti.** Il problema è il Pd, con l'unione coniugale coattiva e infelice di Renzi e D'Alema, il **Renzalema**.

Renzi dice che ogni volta che lo critica la vecchia carampana che si trova in casa, cioè il citato D'Alema, cresce di un punto di consenso nei sondaggi, e crede di far ridere. Peccato che nel frattempo il Pil dell'Italia cali.

E noi diciamo che la colpa di questi fallimenti della politica economica di Renzi è il suo essere incapsulato in questo gioco divertente per lui forse, ma tragico, visti i risultati, per l'Italia.

Tradotto in pratica: **Matteo controlla la direzione ma non le sue truppe in Parlamento** e molto probabilmente non fa breccia nei cuori dell'elettorato storico del Pci-Pds-Ds-Pd, quelli delle feste dell'Unità, dello statalismo, dell'articolo 18 intoccabile, quelli che il sindacato prima di tutto, l'imprenditore è un ladro, il padrone è il nemico. Quella roba lì, esiste ancora, è il mondo degli interessi solidi e rossi delle Coop, delle partecipate comunali. È ben ancorato nelle sedi locali del Pd, in Emilia, in Toscana e nelle altre roccaforti del potere rosso. Le famose sezioni nelle quali campeggiano bandiere dell'Urss e foto ingiallite di Berlinguer.

La vera svolta della politica italiana dovrebbe essere, una volta per tutte, la soluzione a questo enigma. **Qual è il vero Pd? Quello di Renzi o quello di D'Alema?** Devono far chiarezza al loro interno e prendere una decisione. O di qua o di là. **Il Renzalema fa male al Paese e fa male alla democrazia.**

Il questo quadro assai buio la speranza arriva dal ruolo responsabile di **Silvio Berlusconi**. Il nostro Presidente sta portando avanti un'azione lineare e faticosa, tutta dalla parte degli italiani e dell'Italia.

Ma per svolgere in pienezza il suo ruolo **è indispensabile** che Berlusconi possa avere la stessa **agibilità politica** che hanno i suoi interlocutori. Il leader dell'opposizione non può giocare con un piede legato, non può e non deve essere limitato nella sua azione politica. Questo non è accettabile e non esiste in nessuna parte nel mondo occidentale.

Per far risalire l'Italia dall'abisso e per avere una democrazia realmente compiuta **è necessario avere Berlusconi in campo, al cento per cento.**

Federatore del centrodestra, bluetooth dei moderati, autorevole interlocutore per un governo incartato, inceppato, gonfio d'aria fritta e di rancori.

Forza Italia è stata in questi mesi coerente con gli impegni presi, e da parte nostra non ci saranno giravolte o retromarce (manovre tipiche dalle parti del Renzalema). **Offriamo a Renzi la nostra triplice lealtà. A cui finora è**

corrisposta una triplice inettitudine, siamo certi non per cattiva volontà, ma perché il motore del Pd è ingrippato.

1. Continueremo ad essere responsabili **sull'accordo del Nazareno**, sulle riforme dell'assetto istituzionale e sulla riforma della legge elettorale. Noi leali sempre. Per nove volte invece il Pd ha cambiato le carte in tavola, e noi sempre pronti a ricucire.
2. Saremo disponibili a collaborare con il governo **sulle riforme economiche** e se queste andranno nella direzione giusta saremo pronti a votarle. Un esempio per tutti il **Jobs Act**: se rispetterà le linee guida enunciate dal Presidente del Consiglio prima della direzione del Pd noi diremo 'sì'; se invece l'impianto della riforma sarà annacquato, come ahinoi sembra in queste ore, da compromessi al ribasso all'interno del Partito democratico, allora diremo con forza 'no' e denunceremo all'opinione pubblica questo ennesimo imbroglio.
3. **Sulla politica estera** e sulle preoccupanti crisi internazionali siamo pronti ad un **serio impegno di coesione nazionale**. Ma il premier sia meno impulsivo e prima di parlare di guerra e pace senta il Parlamento della Repubblica italiana e magari, visto che c'è, coinvolga con un incarico da past president all'americana, Silvio Berlusconi. Il nostro leader potrebbe aprirgli un mondo e spiegargli finalmente che Pratica di Mare non è solo una località costiera alle porte di Roma.

Renzi avrà la forza e l'umiltà per imporre il chiarimento all'interno del suo partito e per portare avanti, anche con l'opposizione responsabile, le riforme delle quali il Paese ha realmente bisogno? Lo speriamo, ma francamente, non ce ne voglia il premier, temiamo di no. **Siamo buoni e leali, fessi no.**

L'esperienza fatta in questi mesi ci ha mostrato in **Renzi** non il premier leale e affidabile, ma **l'uomo dall'azzardo morale**, l'uomo del comportamento opportunistico post-contrattuale. Colui che promette e prende impegni sapendo già di non poter rispettare le promesse fatte e gli impegni presi.

Renzi cambi verso, sciolga l'equivoco, e Forza Italia sarà pronta a dare una mano per il bene del Paese.

Le nostre proposte per l'Europa e per l'Italia



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

2

Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno (**Capezzone**)

3

Attacco al debito

4

Delega fiscale: i 12 punti

5

Flat tax

6

Tfr in busta paga

7

La riforma del lavoro

8

New Deal e liberalizzazioni

1

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**
- **1.000 miliardi di investimenti** con il coinvolgimento della Banca Europea degli Investimenti (Bei)

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: **40 MILIARDI DI TASSE IN MENO**

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- Ridurre di 20 punti il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

4

DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

5

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

6

TFR IN BUSTA PAGA

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

7

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori;
- Superamento dell'art. 18 dello "Statuto dei Lavoratori";
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavoratori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza della Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

8

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un *“New Deal”* dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle *Public utilities*.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/> Sono i dossier numero: 791-792.



Il numero **791** “**EUROPA: TRA FRANCIA E GERMANIA LA PARTITA DECISIVA SI GIOCA A ROMA**” contiene le analisi di **Carlo Bastasin** e di **Lucrezia Reichlin** sulle conseguenze della presa di posizione della Francia sul rispetto dei Trattati e sul ruolo che dovrebbe assumere il nostro Paese in questa delicata “partita” europea.



Il numero **792** “**SE DRAGHI NON RIESCE PIÙ A INCANTARE I MERCATI...**”, dossier tratto dalle analisi di **Enrico Marro** e di **Federico Fubini**, spiega perché le decisioni di politica monetaria della Bce di Mario Draghi non ottengono più una reazione positiva sui mercati finanziari.

Per approfondire leggi le Slide **791-792**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Le vignette della settimana

Lunedì 29 settembre

TANTI AUGURI PRESIDENTE!!!

IL REGALO
DI COMPLEANNO
PER BERSANI
È PARTECIPARE
A UNA SPECIE DI RISSA
INFERNA AL PD...



IL REGALO
DI COMPLEANNO
PER BERLUSCONI
È GUARDARSELA
IN STREAMING
SUL DIVANO DI CASA
CON COLA COLA
E POP-CORN!



BALDO

IUM

Martedì 30 settembre

AMARO 18 VELENO PER L'ITALIA

L'OPPOSIZIONE
INTERNA AL PD
E' SPACCATO
IN DUE ---



RENZIANI
RIFORMISTI
E RENZIANI
CONSERVATORI



SUL JOBS ACT
RENZI NON TEME
I FRANCHITIRATORI!



LO CRENDO:
NON C'E'
IL VOTO
SEGRETO!



Mercoledì 1 ottobre

CONTI FALLIMENTARI!

FORZA NAUA
SPARA A ZERO
SUL JOBS ACT!



NEANCHE
CI FOSSE
SCRITTO
QUALCOSA...



BALDO

IIM

Giovedì 2 ottobre

BASTA IPOCRISIA!



IIM

Venerdì 3 ottobre

AGIBILITÀ POLITICA PER BERLUSCONI!

RENZI PARLA IN INGLESE ALLA CNN...



IIM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it